

BERGAMO / VII EDIZIONE DE I MAESTRI DEL PAESAGGIO

## Guardando verso il cielo

L'evento bergamasco di settembre ha posto l'accento sui mutamenti del clima che coinvolgono l'intero Pianeta. Dalla visione della piazza Vecchia di Lodevijk Balijon agli interventi presentati al meeting internazionale, il leit motiv è *Cool Landscape*, proposto in vari allestimenti diffusi tra piazze e vie della città

**D**alla "prima volta" di questa manifestazione, nel 2011, la settima edizione, intitolata *Cool Landscape*, è quella che più di tutte sottolinea il peso dell'umanità sul Pianeta, scegliendo come emblema i mutamenti climatici. Per raccontarli con la sua installazione in piazza Vecchia, Lodevijk Balijon, paesaggista olandese, ricorre a elementi insoliti nell'iconografia di una città che, nelle edizioni passate, si è ammantata di alberi, arbusti e fiori. Spazio dunque a un grande parallelepipedo di ghiaccio (di 27 m<sup>3</sup>), incastonato in un profilo metallico, e a un tetto di palloni fluttuanti, simili a quelli meteorologici. A ognuno di questi corrisponde, a terra, un grande vaso

colorato che accoglie piante di luppolo, orzo e altre specie vegetali ornamentali.

### Fluida ispirazione

Liquida, cristallina e gorgogliante, l'acqua ristora corpo e mente, donando un senso immediato di freschezza. I suoi benefici si estendono dal corpo umano al sistema urbano e perciò, Filippo Piva, dottore agronomo e paesaggista di San Marino, non prescinde nei suoi progetti dalla sua presenza, reale o metaforica, come ha raccontato lui stesso nella prima giornata del meeting internazionale. Così, nel giardino per lo stabilimento Scugno a Sant'Arcangelo di Romagna, specchi d'acqua, ciottoli, pioppi e vegetazione fluviale evocano il paesaggio

delle vallate solcate dal fiume Marecchia e il disegno del nuovo parco urbano è ispirato al suono dell'acqua. Nella Masseria Gianferrante, vicina a Lecce, la sostenibilità idrica è uno degli obiettivi principali, attraverso il recupero delle acque piovane e reflue.

La memoria del fiume offre a Michel Péna lo spunto fondamentale per il ridisegno della Promenade du Paillon a Nizza, in Francia. Un parco urbano lineare che in più punti può diventare specchio d'acqua, o viale nebbioso grazie ai particolari uggelli, offrendo una percezione urbana molto mutevole. Secondo il paesaggista francese, che ha all'attivo 35 anni di lavoro nel settore, bisogna *jouer et jouer* ossia giocare e giocare con il pae-

saggio che è fonte di consolazione da un mondo che traumatizza e affatica. Nella sua recente pubblicazione "Jouer du paysage et aménager un peu" egli offre un'analisi molto articolata della "terza natura" intesa come luogo di negoziazione tra natura e città e natura e artificio.

Americano e con una formazione artistica oltre che di landscaper, Walter Hood, fondatore dell'omonimo studio californiano, ama contaminare il design con il paesaggio, l'arte con l'invenzione e la ricerca con l'urbanistica. Nel suo progetto per il parco dell'International African American Museum (laam), luogo destinato alla memoria della storia degli afroamericani, il disegno prende spunto dai luoghi di culto



BEPPE BANA



Acer

► 1 dicembre 2017

dove gli africani in schiavitù si riunivano in segreto per mantenere vive le tradizioni della loro terra d'origine. Nei pressi del museo, aiuole di *Hierochloa odorata* evocano le praterie e muretti dall'andamento sinuoso delimitano lo spazio. Paesaggi privi di acqua sono la specialità di James e Helen Basson, autori del M & G Garden, vincitore del Best in Show all'edizione 2017 del Chelsea Flower Show (vedi ACER 4/2017 pagg. 64-65). Sintesi di anni di specializzazione, l'allestimento, ispirato a una cava di Malta, sorprende per la quantità di piante presenti in un territorio molto arido. Insieme a blocchi e pilastri di marmo, frammenti della gariga e della macchia mediterranea contano 240 specie vegetali diverse, tra erbacee e arbustive.

#### Interazione tra bellezza e cultura

Antonio Presti, mecenate di "Fiumara d'Arte" in Sicilia, inaugura il secondo giorno del meeting. La bellezza come strumento di riscatto per tessere una trama fitta tra relazioni umane e culturali: la "Fiumara d'Arte" è stata una lunga, coraggiosa e solitaria battaglia di Antonio Presti, grazie alle risorse finanziarie e all'impresa edile di famiglia a difesa del territorio delle fiumare lungo gli argini del fiume Tusa nel messinese. "La Finestra sul mare" di Tano Festa, "Labirinto di Arianna" di Italo Lanfredini sono alcune delle opere che esprimono in modo forte questa assonanza con il paesaggio e che intrecciano gli elementi umani a quelli culturali. Il landscaper svedese Thorbjörn Andersson, au-

tore di molti parchi pubblici nella sua nazione, analizza la professione del paesaggista - chiamato a gestire in modo unico il cambiamento, le stagioni, la luce ma anche il movimento - e la sua interazione con il territorio. L'incorporazione del panorama dentro il giardino, grazie al riflesso nell'acqua, è un metodo molto usato in Giappone già nel XII secolo, definito con il termine *shakkei*, letteralmente paesaggio in prestito. Nel "Dania Parker" in Svezia, Thorbjörn Andersson prende in prestito tutto, anche l'orizzonte. Due piattaforme inclinate verso il mare permettono di godere della luce, mutevole nel corso della giornata, e ciò determina una visione del mare diversa, producendo un cambiamento nell'interazione sociale rispetto al luogo. Conclude il meeting interna-

zionale Perry Lethlean, australiano e designer di paesaggio urbano di grande talento: suoi i progetti del "The Forest Gallery" al Museo di Melbourne e del "The National Arboretum" a Canberra. Nel suo "Uluru Kata Tjuta National Park", contravviene alla richiesta della committenza di realizzare il parcheggio vicino all'ingresso per facilitare i visitatori. Grazie alla possibilità offerta dalla cultura aborigena di lavorare sui colori, sui materiali, sui contrasti, riesce a connettere il visitatore fisicamente ed emotivamente al luogo, invogliandolo a camminare, per immergersi nel parco. Nel "The Australian Garden", tra giardini esistenti richiamanti lo stile inglese e italiano, inserire il paesaggio indigeno ha permesso di trasmettere i valori. Ecco le forme, i colori forti delle terre, l'acqua che accompagna il visitatore

**Nella pagina accanto, la piazza Vecchia interpretata da Lodevijk Balijon, a destra con il blocco di ghiaccio ancora presente e a sinistra con l'illuminazione scenografica notturna. Sopra, allestimenti diffusi a Bergamo alta e spadici luminosi tra le graminacee.**

come cascata lungo un percorso e poi scompare, come in natura. I sentieri che guidano il visitatore sono mutevoli: a volte sospesi sopra le piante, altre formali per forma e pavimentazione, per poi quasi svanire nelle aree in cui sono state ricreate le zone desertiche. L'appuntamento con i Maestri del Paesaggio si rinnova nel 2018, come sempre nel mese di settembre.

**Sergio Cumitini,  
Arianna Ravagli**

■ [imaestrildelpaesaggio.it](http://imaestrildelpaesaggio.it)

